Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 ed il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"*, come modificato con il D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91;

Visto il Decreto Ministeriale del 10 ottobre 1981 con il quale è stato dichiarato l'interesse culturale degli immobili denominati *Scuola Anatomica* e *Teatro Anatomico*, identificati al catasto del Comune di Modena al foglio n. 124, particelle n. 218 e 222;

Visto il Decreto Ministeriale del 10 ottobre 1981 con il quale è stato dichiarato l'interesse culturale dell'immobile denominato *Clinica Oculistica*, identificato al catasto del Comune di Modena al foglio n. 124, particella n. 220;

Visto il Decreto Ministeriale del 22 dicembre 1994 con il quale è stato dichiarato l'interesse culturale dell'immobile denominato *Farmacia dell'Ospedale*, identificato al catasto del Comune di Modena al foglio n. 124, particella n. 221;

Visto il Decreto del Soprintendente Regionale del 4 marzo 2004 con il quale è stata autorizzata l'alienazione e dichiarato l'interesse culturale dell'immobile denominato *Comparto Ospedale Civile Sant'Agostino*, identificato al catasto del Comune di Modena al foglio n. 124, particelle n. 215, 216, 217, 220/2, 221;

Visto il Decreto del Direttore Regionale del 26 novembre 2008 con il quale è stato rettificato il sopra citato Decreto del Soprintendente Regionale del 4 marzo 2004;

Considerato che gli atti citati nelle premesse risultano, in buona parte, interessare i medesimi immobili e che gli stessi sono quindi soggetti a più provvedimenti senza peraltro che nessuno di questi venga formalmente superato dall'atto successivamente emanato;

Ritenuta pertanto l'opportunità, ai fini di una maggiore chiarezza amministrativa, che l'intero complesso immobiliare venga dichiarato di interesse culturale mediante un unico provvedimento che riunisca e superi i decreti citati;

Vista la nota prot. n. 10067 del 10 luglio 2014 con la quale questa Direzione Regionale ha comunicato l'avvio del procedimento di dichiarazione di interesse culturale, ai sensi degli artt.10-12-128 del D.Lgsl. 42/2004, dell'*ex Ospedale di Sant'Agostino e pertinenze*, identificato al Catasto del Comune di Modena al Foglio n. 124, particelle n. 217, 218, 220, 221, 222;

Vista la lettera del 21 luglio 2014 con la quale, a seguito di tale comunicazione, il Direttore Regionale dell'Agenzia del Demanio ha presentato osservazioni ritenendo che i beni demaniali denominati *Scuola Anatomica*, *Teatro Anatomico* e *Clinica Oculistica*, già dichiarati di interesse culturale con Decreto Ministeriale del 10 ottobre 1981 non costituiscono pertinenze dell'ex Ospedale, trattandosi di edifici con autonoma funzione, nettamente distinta dall'ex Ospedale stesso;

Vista la lettera del 23 luglio 2014 con la quale, a seguito di tale comunicazione, il Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena ha chiesto di prendere visione degli atti e di conoscere gli elementi di contenuto dell'istruttoria procedimentale finalizzata all'assunzione del provvedimento di dichiarazione di interesse culturale;

Vista la lettera del 30 settembre 2014 con la quale il Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, presa visione degli atti relativi al procedimento avviato, ha comunicato di non ritenere di formulare specifiche osservazioni;

Preso atto delle osservazioni presentate dagli interessati al procedimento, osservazioni delle quali hanno tenuto adeguato e pertinente conto la Direzione Regionale competente;

Ritenuto che l'immobile

denominato	**Ex Ospedale di Sant'Agostino e pertinenze**
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia di	Modena
Comune di	Modena
Sito in	Piazzale Sant'Agostino
Numero civico	228

Distinto al N. C. T./ N.C.E.U. al foglio 124, particelle n. 217, 218, 220, 221, 222, confinante con le aree pubbliche denominate Piazzale Sant'Agostino, via Iacopo Berengario e via Bernardino Ramazzini e con gli immobili distinti al foglio 124, particelle n.211 e 214, come dalle allegate planimetrie catastali, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D. Lgls. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato **Ex Ospedale di Sant'Agostino e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgsl. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Le planimetrie catastali e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che rinnova e sostituisce i pregressi provvedimenti citati nelle premesse; lo stesso decreto verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Modena.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgsl. 22 gennaio 2004, n. 42;

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 06/10/2014

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA -

CM / PFR

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Ex Ospedale di Sant'Agostino e pertinenze**
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia	Modena
Comune	Modena
Sito in	Piazzale Sant'Agostino
Numero civico	228
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 124, particelle n. 217, 218, 220, 221, 222

Relazione Storico-Artistica

Il complesso architettonico dell'ex Ospedale di Sant'Agostino è costituito da un articolato insieme di fabbricati con aree libere intercluse, edificato a partire dalla metà del XVIII secolo, nell'isolato compreso tra la via Emilia, nel tratto corrispondente a Piazzale Sant'Agostino, via Bernardino Ramazzini e via Iacopo Berengario.

La costruzione del Grande Ospedale Civico degli Infermi, prospiciente la via Emilia nel settore nord-occidentale del centro storico modenese, ebbe inizio nel 1753 per volontà di Francesco III d'Este, artefice di un ampio programma di rinnovamento edilizio ed urbanistico che interessò la città nel corso del XVIII secolo. Il nuovo Ospedale, resosi necessario perché l'Ospedale della Santa Unione non era all'epoca più in grado di soddisfare le esigenze della cittadinanza, venne edificato nell'area di sedime del Monastero e della Chiesa di San Girolamo, fabbricati dei quali non risultano esistenti tracce in elevato. L'Ospedale venne quindi edificato *"a fundamentis"* a partire dal 2 aprile 1753, come ricorda la lapide commemorativa posta sul portale principale d'ingresso, ed ultimato, nel suo nucleo originario, il 29 dicembre 1762.

Il progetto, elaborato dal capomastro Giuseppe Sozzi e rivisto dall'architetto bolognese Alfonso Torreggiani, prevedeva un'originale pianta "a tenaglia" con tre sezioni divise tra i reparti maschile e femminile e reciprocamente visibili, tali da garantire un decoroso ricovero sia ai malati comuni, sia ai feriti ed agli incurabili. L'impianto è chiaramente attestato da due disegni provenienti dell'Archivio Privato Boccolari e dei Periti Agrimensori, databili al 1758, nei quali viene rappresentato il *Grand'Atrio* poligonale di ingresso dal quale si dipartono le due maniche della tenaglia disposte a V e collegate al termine da un corpo longitudinale in modo da intercludere il *Gran Cortile,* di forma triangolare. L'organizzazione planimetrica venne poi completata dalle due ali tronche, anch'esse convergenti, che si attestano al fianco settentrionale del corpo longitudinale.

Il fabbricato del Grande Ospedale Civile comprendeva inoltre gli ambienti situati ad ovest del *Grand'Atrio* - la Camera per i Presidenti, la Camera per i Servitori e l'Archivio - e quelli disposti simmetricamente ad est: la Camera per le Dame, la Spezieria e la Drogheria, ubicate all'angolo tra la Piazza Sant'Agostino e la Contrada della Cerca (ora Via Ramazzini).

Negli anni 1759-1761 venne aggiunto al fianco occidentale dell'Ospedale un nuovo corpo di pari volume, destinato ad *Ospedale Militare*, con prospetto principale prospiciente Piazzale Sant'Agostino conforme al fabbricato già esistente. Due lapidi, poste sui due portali d'accesso, testimoniano la diversa datazione della costruzione, a pochi anni di distanza, delle due parti del grande fabbricato, che acquisì in tal modo un unitario assetto settecentesco.

Ad esso si aggiunsero altre costruzioni disposte a nord ovest del complesso, con fronte principale su via Berengario: le *ex Scuole di Fisiologia,* le *ex Scuole Mediche e Cliniche Mediche* e il *Teatro Anatomico*, costruito su indicazione del celebre medico Antonio Scarpa negli anni nel 1773-1775, e l'*Oratorio di San Nicolò* edificato nel 1775.

Ad est, lungo via Ramazzini, al fronte dell'Ospedale Civile dove era ospitata la Spezieria, faceva seguito l'antica Cà di Dio o *Ospedale degli Esposti*, che venne sopraelevato all'inizio del XX secolo e destinato a Clinica Ostetrica e Dermatologica e la *Chiesa di San Pietro Martire*, nella quale si insediò il Convitto Medico nel 1822 e che venne radicalmente trasformata nel 1911 e destinata ad *Istituto Pediatrico Silingardi.* Il comparto veniva completato nel primi anni del secolo con la realizzazione di altri fabbricati di pertinenza: nell'area occupata dall'ex Ospizio dei Pazzi, vennero costruiti i due fabbricati attigui destinati ad *Istituto Clinico Dermosifilopatico* e, su progetto del 1939, il fabbricato interno annesso alla Clinica Dermosifilopatica.

Il più significativo intervento di modificazione del complesso ospedaliero nel corso del XIX secolo fu quello eseguito negli anni 1872-1873 su progetto di Cesare Costa con l'ampliamento dell'Ospedale a nord, verso l'attuale cortile del Pronto Soccorso. Non è certo, tuttavia, che il corpo, di limitata profondità, poggiato su pilastri e archi, poi murati, a più ordini di ampie e regolari aperture ai piani superiori, si possa attribuire a tale fase, o piuttosto ad un intervento dei primi decenni del Novecento. Appartengono probabilmente a questa fase anche la parziale modifica delle scale e la costruzione di parte dei piani ammezzati formati nell'interpiano dei solai. Nello stesso intervento le aperture all'ultimo piano del fronte principale su largo Sant'Agostino vennero ampliate, mediante l'abbassamento del davanzale in tutta la parte a ovest del *Grande Atrio.*

Nel corso del XX secolo un altro importante intervento, realizzato negli anni 1954-58 su progetto di Vinicio Vecchi, alterò sensibilmente la configurazione delle ali della "*Tenaglia*". Nei prospetti affacciati sul Gran Cortile, quasi tutte le aperture preesistenti vennero occluse, formando finestre a coppie a servizio delle camere realizzate ai vari piani, ricavati demolendo la volta tra piano rialzato e sottotetto. Solo alcuni tratti di volta sono stati risparmiati, come la parte nell'ala nord-est della tenaglia e la cupola su pennacchi posta all'intersezione delle ali a nord-ovest.

Oltre a questi due grandi cicli di intervento, l'Ospedale ha subìto un continuo lavorio finalizzato all'adeguamento funzionale dei diversi reparti che, sommando singole opere, ha portato a un rilevante complesso di trasformazioni a loro volta spesso modificate in tempi

successivi, solo in parte databili con precisione in base a documenti già noti. Tra questi assume un particolare rilievo la "Pianta Generale dell'Ospitale Convitto Medico" del 1835, rilevata dai RR. Cadetti Pionieri e disegnata da Pietro Ortalli, nella quale viene raffigurato l'intero comparto compreso tra Piazzale Sant'Agostino, la Contrada della Cerca e il Foro Boario (via Berengario).

Allo stato attuale, il lungo prospetto *dell'Ospedale Civile e Militare* presenta la sua elegante configurazione settecentesca con tre ordini di aperture regolarmente distribuite (il terzo ordine originato dall'ampliamento ottocentesco). L'elemento qualificante della facciata è dato dalle splendide inferriate con elaborata cimasa realizzate da Giovanni Battista Malagoli, che connotano le finestre del primo ordine, nel quale si inseriscono i due portali ad arco con le lapidi commemorative sovrastanti.

Nel corpo principale, ove erano collocate le parti di direzione e servizio dell'Ospedale, si trovano due coppie di ambienti disposti a est e a ovest del *Grande Atrio*, articolati su tre piani e coperti a vera volta ai piani terra rialzato e primo, o soffittati al piano secondo. Il *Grande Atrio* è un ambiente a pianta ottagonale allungata, con quattro lati maggiori e quattro minori, coperto da una volta a padiglione con grandi lunette in corrispondenza dei lati maggiori. Suddiviso dalla grande cancellata in ferro battuto realizzata nella seconda metà del Settecento dal Malagoli, sui lati corti dell'ottagono, a nord-est e nord-ovest, presenta due scale a piramide tronca (con tre lati che formano un semi-esagono) che superano il dislivello di circa 180 cm. per accedere ai piani rialzati delle rispettive maniche della tenaglia.

Una cornice segna l'imposta della volta su tutti i lati, salvo quello dell'Orologio e quello dell'ingresso, ove è posta, sopra il grande portone ad arco con inferriata in ferro battuto, l'apertura che dà luce all'ambiente, insieme alle due finestre laterali al piano terra incassate nei lati corti dell'ottagono. Nelle lunette sui lati maggiori verso est e verso ovest, i saggi recenti hanno rivelato la presenza di due alte aperture murate, che proseguono sotto la cornice e permettevano agli ambienti al primo piano dell'ospedale di affacciarsi sul *Grande Atrio*. Queste aperture non compaiono nella sezione del 1835, e si può pertanto presumere che a quella data fossero già state chiuse.

A est, con accesso autonomo d'angolo verso Via Ramazzini, è situata la *Farmacia* con eleganti decorazioni ottocentesche che impreziosiscono la volta a padiglione. Nei medaglioni inseriti in ottagoni sormontati da lunette, tra volute e racemi, palmette e cigni, che si fronteggiano, sono effigiati uomini di scienza, accanto ai quali spicca la grande mano aperta con la scritta "*Patet Omnibus*", simbolo della Congregazione di Carità. Gli storici arredi in legno d'acero sono tuttora *in situ*, unitamente ad un antico orologio del XIX secolo, una tavoletta raffigurante due putti e una riproduzione della "Madonna della seggiola" di Raffaello Sanzio.

Di recente restaurata, la *Farmacia* costituisce con il *Grande Atrio* l'ambiente meglio conservato dell'intero Ospedale, in quanto tutti gli altri sono stati suddivisi in più vani da pareti, sul lato verso est, e da pareti e solai ad altezza intermedia nei locali verso ovest, destinati all'antica *Camera de' Presidenti*, all'*Archivio* e alla *Camera de' Servidori*.

In particolare in queste stanze, che conservano volte strutturali a padiglione, sono stati realizzati solai intermedi, in latero cemento nella *Camera dei Presidenti*, a voltine in foglio nervate con controvoltine nelle altre. Per ricavare i passaggi tra gli ambienti del piano

ammezzato sono inoltre state aperte delle porte, praticando rilevanti incisioni nelle volte a padiglione. I saggi recentemente eseguiti hanno posto in luce significative decorazioni parietali a tempera, riconducibile ai primi decenni dell'Ottocento, che rimarcavano, specie nella *Camera de Presidenti* e nell'*Archivio*, lo speciale ruolo anche rappresentativo. Le decorazioni si estendevano alle pareti e alle volte a padiglione che ricoprono le stanze, ora suddivise dalla costruzione del piano ammezzato e di pareti intermedie.

La scala situata ad ovest del *Grande Atrio*, rispetto al secondo disegno settecentesco, presenta le prime due rampe modificate, infatti nei disegni del 1835 compare una prima rampa di cinque scalini e una seconda rampa a ventaglio.

Nell'ala verso ovest la rilevante trasformazione ottocentesca, originata dal progetto redatto da Cesare Costa nel 1872, oltre a realizzare piani intermedi, suddivisioni e corridoi interni, ha ampliato verso nord l'edificio, inglobando e trasformando l'antica facciata. Il corpo nord, che si estende anche al contiguo *Ospedale Militare*, presentava un porticato ad archi, ora murato, e aperture regolari di dimensione decrescente ai piani superiori. E' probabile che i piani più alti costituiscano un innalzamento della addizione iniziale, eseguito in epoca di poco successiva.

Gli ambienti disposti ad est del *Grande Atrio* (la Camera per le Dame, la Spezieria-Farmacia e la Drogheria) presentano anch'essi un assetto riconducibile agli interventi ottocenteschi. Verso il 1860-70, contestualmente alla riorganizzazione della Farmacia, nelle forme che ancora conserva, la Camera per le Dame venne suddivisa in più ambienti, mentre la stanza a nord della attuale Farmacia - la cui porta verso via Ramazzini è stata eseguita dopo la costruzione iniziale, ma già prima del 1835 - costituiva l'antica "Drogheria", attraverso la quale si accedeva inizialmente alla stessa spezieria.

Il piano seminterrato dell'Ospedale Civile presenta un doppio allineamento di volte a crociera ribassate ad assetto ellittico, poggiate a peducci sui muri perimetrali e su pilastri centrali a fusto scantonato con capitelli a due dadi sovrapposti, privi di cornici. Il livello delle cantine risulta essere stato significativamente innalzato quasi ovunque di una quota tra i 50 e i 70 cm e solo in una parte a sud-ovest della *Tenaglia* gli ambienti conservano il livello di pavimento a una quota prossima a quella iniziale.

Le tre ali principali della *Tenaglia*, che disponevano in origine di tre aperture su ciascun fronte, presentano oggi numerose finestre, originate dall'intervento novecentesco. Nelle due ali laterali, alcune finestre i sono rimaste inalterate con le mostre esterne a risalto e l'inferriata, mentre la maggior parte è stata modificata. L'ala a nord, che disponeva al centro di una porta di maggiore dimensione, in asse con il grande accesso ad arco posto a sud sotto l'orologio e preceduta da una scala a due rampe contrapposte, presenta oggi due finestre architravate binate ed il tamponamento dell'arco originario.

Al piano rialzato della *Tenaglia*, alcuni degli archi a risalto nei tratti di volta a botte coincidono, alle intersezioni tra corpi e nei punti di mutamento di direzione, con i grandi archi strutturali che fungono da appoggio alle capriate del tetto. La struttura di copertura delle ali della *Tenaglia* è formata da capriate - con catena inferiore, due puntoni e monaco - realizzate in legno di abete o pino accuratamente lavorato ad ascia o sega a spigolo vivo ed appartenenti con ogni probabilità alla costruzione iniziale.

Le ali esterne della *Tenaglia* presentano una configurazione riconducibile agli interventi ottocenteschi: tra la fase iniziale e il 1835 si constata infatti il completo ridisegno della testata delle ali verso nord, con taglio del passaggio verso l'antico ospedale e suo parziale inglobamento in un corpo che unisce tra loro le parti esterne della *Tenaglia.* Il disegno del 1775 documenta la volontà di ricavare le nuove cucine in tale spazio, ma appare diverso da quanto effettivamente realizzato, in quanto permangono ancora oggi, sul lato a est del corridoio centrale, l'antico cortiletto aperto e il corpo della camera operatoria, che avrebbero dovuto essere occupati dalla nuova cucina raffigurata nel disegno. Fino al 1835 non era ancora stato costruito il secondo piano, che non compare nella sezione dei Cadetti.

Verso il *Gran Cortile*, la creazione di un sopralzo novecentesco, fortemente disorganico, che si sovrappone al fronte dell'orologio e al punto di innesto con le maniche della *Tenaglia*, ha determinato la rimozione del torrino metallico in ferro battuto con le antiche campane che è ora collocato nel *Grande Atrio*. I saggi e le ricerche hanno individuato, inglobato dal sopralzo, l'elegante basamento in laterizio sagomato su cui era posto il settecentesco castello delle campane. Le due scale all'innesto a est e a ovest del *Grande Atrio*, pur nella posizione iniziale, sono state modificate nel corso dei lavori eseguiti in più fasi per adattare l'ospedale ai nuovi metodi di cura. Sul lato più corto a sud del trapezio che disegna il *Gran Cortile*, e sopra l'arco e il tratto voltato a botte che lo collega al *Grande Atrio*, vi è il vano che conteneva l'orologio dell'orologiaio modenese Bonifazio Borsari (1765) con il suo meccanismo collegato ai quadranti esterni, l'uno verso il Gran Cortile sopra l'arco, l'altro sul Grande Atrio.

Il sopralzo dell'Ospedale - operato probabilmente tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo, con solaio in volterrane su putrelle che interessa anche le due ali della *Tenaglia* di cui sostituisce parte del tetto - fa perdere l'effetto legato alla presenza di piani in successione, nel cui apice e centro focale era posto il campanile metallico. La conferma della antica collocazione del castello metallico delle campane, anche se non supportata da documenti iconografici e documentari, è data inequivocabilmente dalla permanenza di due aste metalliche in ferro battuto chiodate alle travi del tetto, di sezione e lavorazione affine, che costituivano il terzo supporto sul tetto del castello delle campane a base triangolare.

Costituisce pertinenza del nucleo centrale del complesso ospedaliero anche il piccolo *Edificio su via Ramazzini,* situato tra il corpo dell'Ospedale Civile in cui ha sede la Farmacia e la testata est della manica trasversale della *Tenaglia.* Si tratta di un corpo funzionale di limitate dimensioni, costruito nella seconda metà dell'Ottocento nell'area di forma triangolare posta ad est dell'ala orientale della *Tenaglia*, e pertanto adattato all'inclinazione della stessa ala. L'edificio, costituito da piano terra e primo, presenta due ordini di aperture architravate e superficie regolare in laterizio, con alcune insegne su intonaco che ricordano l'antica destinazione. Non presenta, sul fronte, modifiche di rilievo rispetto all'assetto iniziale, documentato da un progetto del 1889, e palesa l'intenzione di costituire un raccordo in tono minore, ma accurato e distinto, rispetto alle contigue fabbriche più antiche.

Il corpo principale dell'*Ospedale Civile* si presenta, in conclusione, ben conservato all'esterno, nelle superfici in cotto sagramato o con intonachini a cocciopesto e nell'assetto delle aperture verso Piazzale Sant'Agostino, salvo la modifica di dimensione delle aperture del

sottotetto compiuta nell'Ottocento. I prospetti verso nord, invece, risultano più marcatamente trasformati da affiancamenti e sopraelevazioni a diverso grado di organicità, in particolare le facciate della *Tenaglia* appaiono notevolmente alterate, a seguito della creazione di numerose nuove aperture novecentesche. All'interno l'edificio originario appare ben conservato nella *Farmacia* e nel *Grande Atrio* e sistematicamente trasformato con prevalente apporto di nuove pareti e solai in tutti gli altri ambienti.

L'*Ospedale Militare*, costruito in continuità ad ovest dell'Ospedale Civile, ne riprende totalmente l'assetto e i partiti sul fronte verso Piazzale S. Agostino, dando vita ad un secondo asse di simmetria parziale che si sviluppa attorno all'ingresso principale. Il fabbricato presenta all'interno caratteri costruttivi in parte diversi rispetto al contiguo corpo a est dell'Ospedale Civile, in quanto vi erano inizialmente disposte le corsie degli ammalati che determinavano le lunghe camerate-corsia sia sul fronte che sulla manica trasversale a nord.

Il corpo prospiciente la via Emilia con testata su Via Berengario, trasformato nel corso dell'Ottocento (progetto Costa, 1872), è fortemente suddiviso, all'interno, da pareti e corridoi e presenta piani ammezzati su solai intermedi che tagliano le grandi finestre. All'esterno il prospetto conserva le proprie superfici, del tutto analoghe a quelle dell' *Ospedale Civile*, al punto da costituire con esso una fabbrica unitaria pur con due ingressi e due distinti assi di simmetria, mentre sul lato verso via Berengario presenta modificazioni delle aperture, tra cui un grande ingresso ad arco poi murato.

In asse con l'ingresso dell'*Ospedale Militare* su Piazzale S. Agostino, è posto il *Corpo trasversale* mediano, affacciato sul cortile del Pronto Soccorso, inizialmente privo del secondo piano e sopraelevato nel corso dell'Ottocento (probabilmente in occasione del progetto Costa del 1872), realizzando al primo piano un unico ambiente con volta ribassata. L'ampliamento laterale di un corpo aggettante verso il cortile del Pronto Soccorso, contestuale alla sopraelevazione, ha modificato anche le originarie aperture verso est, inizialmente disposte su tre assi come quelle delle maniche della *Tenaglia.* Allo stato attuale i prospetti evidenziano le alterazioni subite nel tempo dal fabbricato: le finestre sul lato est e quelle sul lato ovest si presentano eterogenee e disposte in modo disordinato ad altezze diverse.

Nel piano seminterrato dell'edificio è stata collocata la centrale termica, con rilevanti mutamenti distributivi e di assetto, mentre il solaio è stato rialzato verso nord, per realizzare nel corso dell'Ottocento un ambiente seminterrato di servizio. Anche i piani superiori sono stati suddivisi: il piano secondo sottotetto è stato soppalcato negli anni 90 del Novecento, tagliando le catene della capriate lignee per ridurne l'ingombro, e sostituendole con catene metalliche.

Nella parte verso est dell'*Ospedale Militare* si sviluppa l'ampliamento organico verso il cortile del Pronto Soccorso, al quale si attesta il basso corpo del *Pronto Soccorso,* un nuovo volume costruito per ragioni meramente funzionali nella seconda metà del Novecento e totalmente incongruo e privo di interesse sotto il profilo architettonico.

Il prospetto dell'"ampliamento organico", riconducibile al progetto Costa del 1872, si affaccia sul cortile del Pronto Soccorso ed è caratterizzato da quattro ordini di aperture ad arco ribassato, disposte con scansione molto serrata. I saggi recentemente effettuati, oltre ad individuare la presenza del portico murato su archi a pieno centro, hanno posto in evidenza le

finiture in cotto sagramato dei pilastri e dei cornicioni degli ordini inferiori di aperture. A questo fabbricato, sono inoltre accorpati l'alta torre di un ascensore e un vano scala, ulteriormente modificati in epoche successive.

Tra la *Tenaglia* dell'*Ospedale Civile* e l'originario alloggio dei Cappuccini, poi sede delle Scuole Mediche su via Berengario, si sviluppa il fabbricato delle *Ex Cliniche* che presenta affaccio a sud sul cortile del Pronto Soccorso, con fronte irregolare e privo di specifici caratteri architettonici, e a nord sul cortile del Teatro Anatomico, dove prosegue l'assetto a cornici orizzontali presenti negli altri corpi contigui. Il fabbricato, di modesta qualità costruttiva, appare in larga parte, se non totalmente, realizzato a seguito del progetto del 1836 redatto da Luigi Pagliani, al quale si deve sicuramente l'ambiente presente al livello superiore. I saggi eseguiti nella parte superiore hanno messo infatti in luce l'addossamento non ammorsato al corpo della *Tenaglia*, che risulta finito in precedenza.

Il fronte del complesso, prospiciente via Berengario, presenta in successione, accanto al fianco occidentale dell'Ospedale Militare, i prospetti della *ex Scuola di Fisiologia,* delle *ex Scuole Mediche e Cliniche Mediche* e del *Teatro Anatomico*. I fabbricati, pur avendo una propria autonomia, sono stati realizzati in stretta connessione con la costruzione dell'Ospedale Civile e a seguito delle riforme deliberate da Francesco IV che determinarono l'istituzione delle Cliniche Universitarie.

L'ex *Scuola di Fisiologia,* che nel rilievo del 1835 appare ancora come un giardino all'italiana o, più probabilmente, come un orto cintato con un pozzo, deve la sua configurazione sostanziale al progetto di Pietro Riccardi del 1861, con il quale il fabbricato venne destinato a Scuola e Gabinetto di Fisiologia. Sopraelevato di un intero piano, nel corso del secolo XX, l'edificio risulta interessante soprattutto per la soluzione dell'aula semicircolare al piano terra, in cui parte dell'emiciclo esce dal profilo dell'edificio verso la corte interna, mentre il muro soprastante della facciata è sostenuto da un grande arco ribassato che permette di mantenere libero lo spazio interno dell'aula. Il prospetto su via Berengario, molto semplice, è caratterizzato dall'ingresso centrale ad arco e dai tre ordini di finestre architravate e uno di finestrini in corrispondenza del sottotetto.

Le ex *Scuole Mediche e Cliniche Mediche* e l'adiacente *Teatro Anatomico*, con il portico interno verso sud sopraelevato una prima volta con la costruzione di un piano nel 1815 e ulteriormente innalzato in epoca successiva, presentano un assetto omogeneo, dovuto al progetto del 1836 a firma di Luigi Pagliani che propose un ridisegno unitario della parte a nord del fronte.

Il progetto, solo in parte realizzato, prevedeva di formare un unico fronte a due piani di altezza costante, con tre grandi ingressi a portale bugnato. A partire dal fianco del *Teatro Anatomico*, che veniva rettificato e ridefinito su via Berengario, veniva ridisegnato a pianta semicircolare un ambiente esistente, edificando parzialmente verso sud uno spazio aperto su via Berengario, ma lasciando un cortile più piccolo tra il nuovo edificio e il preesistente alloggio dei Cappuccini. Il progetto è stato attuato solo nella parte centrale e a sud, pertanto l'edificio presenta due grandi aperture ad arco bugnato e non tre, in quanto quella a lato del *Teatro Anatomico* non è stata realizzata, come non è stato realizzato il fronte applicato lateralmente verso nord al Teatro stesso.

Nel corso del Novecento l'intero corpo delle *Scuole Mediche*, incluso il volume di intasamento realizzato alla fine dell'Ottocento tra queste e le ex *Cliniche Mediche*, venne sopraelevato di un piano, portandolo alla stessa quota della sopraelevazione operata all'interno sul corpo porticato del *Teatro Anatomico*. L'edificio, che conserva al piano terra l'aula ad emiciclo, comprende anche il suggestivo Museo Anatomico, risistemato nel 1851 nei locali superiori ed antistanti sotto la supervisione di Cesare Costa. Un ampio scalone parallelo al fronte interno collega il corpo delle *Scuole Mediche* con quello preesistente delle *Cliniche Mediche* a sud, occupando un passaggio loggiato al primo piano descritto in un disegno del 1842, a riprova del fatto che il progetto del 1836 è stato attuato con lentezza.

A nord del *Teatro Anatomico*, con prospetto su via Berengario, è situato l'*Oratorio di S. Nicolò*, a lungo adibito a cappella mortuaria dell'Ospedale. Probabilmente edificato nel 1755, è stato oggetto nel 1836 del citato progetto di Luigi Pagliani che prevedeva l'aggiunta di un pronao porticato, non realizzato. Il piccolo edificio appare invece aver subito una modifica dell'accesso e del livello interno, che è stato portato all'attuale quota della strada esterna, modificando verso il basso la porta di accesso. Il saggio eseguito sul fronte ha posto in luce l'arco di un'apertura compatibile con l'assetto precedente dell'edificio che oggi presenta una semplice facciata a capanna con portale centrale ad arco e due aperture laterali architravate.

Un breve tratto del muro di cinta, con grande apertura ad arco ribassato che immette nel cortile interno, è posto in continuità tra il prospetto dell'*Oratorio di S. Nicolò* e la facciata dell' *Istituto Clinico Dermosifilopatico*. Questo fabbricato, costruito tra 1899 e 1900 su progetto di B. Lucchi ristrutturando radicalmente e ampliando l'Ex Ospedale dei Pazzi, di cui si conservano forse alcuni tratti murari, presenta un fronte su Via Berengario con aperture architravate e ad arco con contorni e cornici in graniglia, esito di un progetto sobrio e decoroso. Il paramento esterno è ad intonaco trattato a frattazzo e tinteggiato a calce e terre, ora dilavato.

Anche gli interni si presentano con grande semplicità, ma luminosi e ben articolati intorno al vano scale, con lucernaio sommitale, all'interno del quale è stato inserito un ascensore che ne ha modificato la spazialità. I parapetti della scala, ora solo in parte conservati, sono in fusione di ghisa con motivi fitomorfi o zoomorfi. Gli ambienti verso sud, in continuità con l'ex *Istituto Pediatrico*, si presentano radicalmente rinnovati, con presenza di strutture metalliche e finiture recentissime.

L'adiacente *Edificio* in Via Berengario 28, costruito negli stessi anni dell'*Istituto Dermosifilopatico*, o in anni immediatamente successivi, presenta impostazione e materiali simili, con fronte ad aperture architravate e assetto regolare, ma con una realizzazione che appare meno accurata e con minor impiego di mezzi. Gli interni, oggi degradati dal lungo abbandono, sono di grande semplicità, con camerate distribuite da un atrio collegato alla scala; scala che presenta una ringhiera di ferro battuto di semplice ma elegante disegno. Verso sud, in corrispondenza della demolita abside di S. Pietro, in un ambiente è presente una decorazione dipinta costituita da un fascione con putti, a firma Salvarani, di qualche interesse.

Nell'area di sedime dell'antica chiesa di S. Pietro Martire, confinante a nord-ovest con l'Edificio di via Berengario, è situato l' *Istituto Pediatrico Pietro Silingardi*, realizzato nel 1911 su progetto di Vittorio Notari, attraverso una completa ristrutturazione del preesistente corpo di

fabbrica. L'edificio presenta su via Ramazzini un prospetto eclettico di gusto classicheggiante con tre assi di aperture e portale centrale ad arco con sovrastante terrazzino. Le finestre sono sormontate da cornici a rilievo e il paramento è trattato, al piano terreno, in falso bugnato liscio. I saggi all'interno hanno rivelato, in particolare nel vano scale, la presenza di decorazioni di gusto art déco, di un certo interesse. Altri saggi sulla parete, verso est, hanno posto in luce una finestra termale con decorazioni, appartenente all'antica chiesa, ed altri elementi molto trasformati, mentre in fondazione hanno evidenziato l'esistenza dell'antico pavimento in cotto della chiesa soppressa, con l'imposta delle colonne e degli altari.

L'intervento del 1911, ha tuttavia comportato la demolizione di buona parte dell'ex Chiesa di S. Pietro Martire, in particolare è stata demolita l'abside semicircolare ed è stato realizzato un ambiente al piano terra su pilastri in ghisa. L'intervento ha inoltre riconfigurato gli ambienti interni e, nel corso della prima metà del Novecento, l'intero fabbricato è stato sopraelevato, con la realizzazione di una terrazza-stenditoio. Dell'ex Chiesa di S. Pietro Martire restano solo alcuni brani murari, con tracce di antiche aperture, nel fronte verso il cortile interno che appare oggi aperto da quattro ordini di finestre ad arco ribassato, in massima parte binate.

Al fianco meridionale dell'ex Chiesa di S. Pietro Martire si attesta l'*Ex Ospedale degli Esposti* poi *Clinica Ostetrico-ginecologica*, che ha il prospetto principale su Via Ramazzini. L'edificio, che presenta un lungo fronte con tre ordini di finestre architravate, rappresenta l'esito di molteplici trasformazioni che probabilmente hanno regolarizzato alcune preesistenze di modesta dimensione, mediante la realizzazione di aperture allineate su assi a distanza costante.

Mentre l'attuale assetto dell'edificio, relativamente ai primi due livelli, è riconducibile al progetto dell'ingegnere Giorgi del 1902, il secondo piano, ora segnalato da una intonacatura di color giallo ocra, costituisce verosimilmente una sopraelevazione della metà del secolo, non essendo stata prevista nel citato progetto di inizio Novecento. La parte inferiore del prospetto presenta invece un paramento in laterizio sagramato, delimitato dal basamento intonacato e dalle cornici marcapiano. Il fronte verso il cortile è del tutto anonimo, esito in larga parte di una ricostruzione nel corso del Novecento. Gli ambienti interni presentano solai di recente costruzione a e appaiono regolarizzati dalla disposizione a camere servite dall'unico corridoio; in particolare, il piano rialzato, su solaio moderno, ha permesso di osservare nell'intercapedine sottostante, realizzata per la difesa dall'umidità, la presenza di pavimentazioni precedenti.

Al fianco occidentale dell'*Ex Ospedale degli Esposti* è addossato l' *Ex Istituto Pediatrico*, già Antico Ospedale, poi Sala Celtica, destinato in seguito a "Reparto di terapia intensiva" ed ora a Scuola di Specializzazione Musicale. Il fabbricato, di modestissima qualità architettonica, costituisce allo stato attuale l'esito di ripetute trasformazioni e sopraelevazioni di un corpo iniziale di limitata altezza e profondità, le cui semplici aperture sono state poste in luce dai saggi di accertamento eseguiti in facciata. Come ben desumibile dal progetto a firma di Emanuele Zanetti del 1939, il corpo iniziale è stato sopraelevato verso la metà del secolo scorso e, successivamente, gli interni sono stati a più riprese ristrutturati, sono stati realizzati gli attuali solai in putrelle e calcestruzzo su lamiera grecata ed è stata mutata la distribuzione interna; anche le scale sono state interamente rinnovate in epoca recente.

L'articolato complesso architettonico dell'Ex Ospedale di Sant'Agostino è costituito, in ultima analisi, da una serie di fabbricati di diversa epoca ed eterogenea configurazione, edificati a partire dalla metà del XVIII secolo sino alla metà del secolo scorso. Anche nelle sue parti più antiche, l'Ospedale ha subìto continue modifiche, finalizzate all'adeguamento funzionale dei diversi reparti e ai frequenti mutamenti delle destinazioni d'uso degli edifici.

Alla luce delle più recenti indagini, pur dovendo pertanto riconoscere un differente livello di qualità architettonica delle singole parti del complesso, si conferma l'interesse culturale dell' Ex Ospedale di Sant'Agostino e delle sue pertinenze, per la rilevanza storica e architettonica dell'insediamento, in particolare in relazione alle vicende storiche della città di Modena, quale significativa testimonianza dello sviluppo scientifico e ospedaliero del capoluogo e della politica di rinnovamento edilizio ed urbanistico voluta da Francesco III.

Redatta da :

Arch. Claudia Mannino: Funzionario responsabile del procedimento per la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

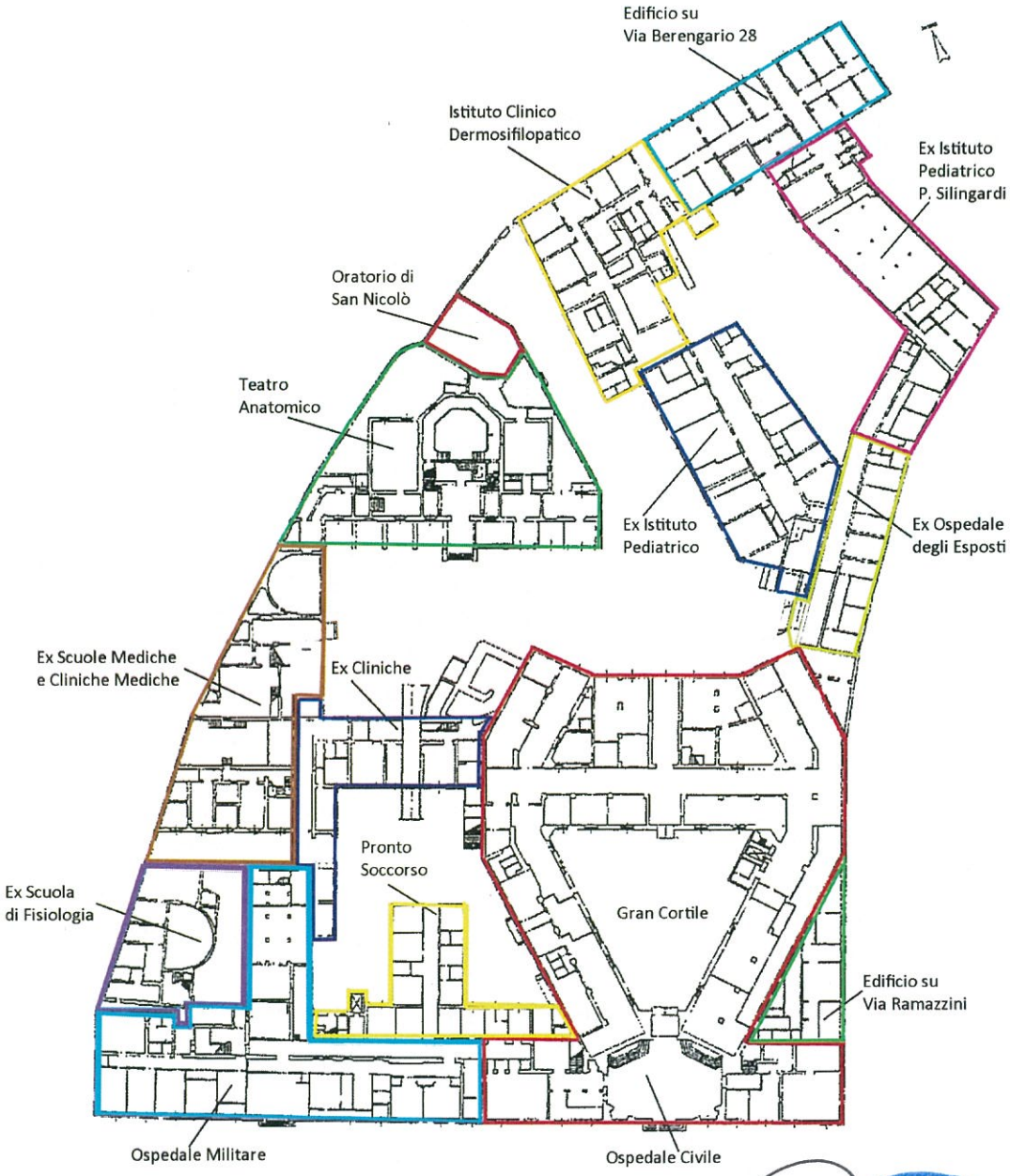
Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

CM / PFR

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria allegata 1

Modena - Ex Ospedale di Sant'Agostino e pertinenze



Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

CM/PFR

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria allegata 2

Identificazione del Bene

Denominazione	**Ex Ospedale di Sant'Agostino e pertinenze**
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia	Modena
Comune	Modena
Sito in	Piazzale Sant'Agostino
Numero civico	228
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 124, particelle n. 217, 218, 220, 221, 222

Planimetria Catastale

Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

CM /PFR